



OFS-GIFRA INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE

Il Signore ti dia pace

DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA
E DELLA GIOVENTU' FRANCESCANCA CAMPANIA-BASILICATA

L'universo creato: "...di Te,
Altissimo, porta significazione..."

ANNO SECONDO
NUMERO 9
NOVEMBRE 2007



L'editoriale

La Terra è in pericolo. Le creature che la abitano sono in pericolo, l'Uomo stesso rischia l'esistenza, eppure il vero dramma è prendere coscienza e gridare senza compromessi o diplomazia di sorta, che è l'Uomo stesso, creatura e figlio di Dio, a minacciare il Creato e ad essere omicida di sé stesso.

L'Uomo uccide, non sempre con violenza e in modo eclatante, per "accumulare tesori sulla terra": se non appartenessi alla specie di cui parlo, dopo questa affermazione, mi figurerei l'Uomo come un essere spietato. In realtà esisto e questa è prova sufficiente per affermare che, l'Uomo sa soprattutto amare.

L'Uomo è stato creato per amare, nonostante continui a cercare la sua distruzione in mille modi: ogni volta che lascia cadere una carta a terra, ogni volta che preferisce l'auto ad una bella passeggiata, ogni volta che produce derubando la Terra delle sue ricchezze, quando consuma e restituisce le risorse alla Terra sotto forma di rifiuto.

L'Uomo, in qualche modo, è stato capace di rompere gli equilibri energetici della Terra.

Pensiamo all'attuale crisi energetica mondiale e all'innalzarsi della temperatura terrestre; il principio "l'energia non si crea e non si distrugge, ma si trasforma" decreta che l'Uomo ha preferito ricorrere a fonti di energia innovative, piuttosto che avvalersi di quelle che madre Natura offre, ovvero le cosiddette fonti di energia rinnovabili: perché introdurre sul mercato le macchine elettriche o a idrogeno se non ci permettono di superare i limiti di velocità? Meglio il petrolio, meglio produrre auto sempre più potenti!

Oggi più che mai l'Uomo sembra desideroso di produrre e consumare ogni genere di prodotto con i più svariati utilizzi, ma tutto, alla fine, diventa rifiuto.

SOMMARIO

Pag. 02	L'Editoriale - L'Assistente;
Pag. 03	Papa Benedetto a Napoli;
Pag. 06	La terra in pericolo;
Pag. 07	Con la salvaguardia del creato.. Non è solo colpa dell'uomo;
Pag. 08	Piccoli gesti;
Pag. 09	Acqua bene comune;
Pag. 10	Le Clarisse Cappuccine;
Pag. 13	Ofs Benevento, Ofs Eboli;
Pag. 14	Ofs Nola Santa Croce, Ofs Sant'Anastasia;
Pag. 17	Ofs Napoli S.Eframo;
Pag. 18	GiFra Napoli Soccavo;
Pag. 19	Araldini, Una piccola storia

In altre parole, *l'Uomo produce rifiuti* e, in ogni produzione, consuma, anzi trasforma l'energia, così come la materia: rifiuti, che la Natura non ha la forza di riconvertire in materie prime, ed energia, che la Terra è costretta a disperdere nella materia in tanti modi, per esempio con lo scioglimento dei ghiacciai polari, con tutte le conseguenze che derivano dal fenomeno.

Noi cristiani e francescani, coscienti e "amanti di Cristo" e della vera ricchezza di cui Lui ci ha reso eredi, abbiamo il dovere di aprire gli occhi sulla nostra identità, propria dei figli di Dio: "E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra»" (*Genesi 1,26*).

L'Uomo domini – dice il Signore nella Creazione – *su tutte le creature*, ovvero le custodisca e ne abbia cura. Se il Creato sarà distrutto, su cosa *dominerà* l'Uomo? E cosa renderà al Creatore alla fine dei tempi?

Di fronte a certi scempi, voglio rilevare che la fede religiosa è solo una forza in più all'intelligenza umana: "il mondo non è l'eredità lasciataci dai nostri padri, ma il prestito che ci hanno offerto i nostri figli", quindi, per amor loro, amiamo anche la nostra Terra, e così, di generazione in generazione.

Mimmo Cuccaro

L'Assistente

*L'universo creato:
"...di Te, Altissimo,
porta significazione..."*

Tutta la creazione loda Dio, e la bellezza è la sua voce. L'uomo può scorgerla se "*vede con gli occhi del cuore*" quella Bellezza che si irradia dalla gloria di Dio. Ci riuscirà solo mediante la lode e il ringraziamento.

Questo richiede che l'uomo creato, di più l'uomo redento, sia pronto a diventare difensore responsabile della gloria di Dio presente nella sua opera. Il tema della *lode di Dio* è anche l'intento e il messaggio principale della prima stesura della Regola di San Francesco. Con tutto il creato Francesco d'Assisi loda l'amore di Dio, la sua bontà e la sua bellezza. Per lui "sorella povertà" è bella perché consente ai redenti di sperimentare la gratuità del dono e la bellezza di ogni cosa.

Dal momento che la creazione è essenzialmente un dono immeritato, un segno della benevolenza di Dio, la bellezza del creato può essere sperimentata solo da coloro che rendono lode a Dio nelle sue opere.

In tutto ciò che Dio crea e opera riecheggia la sua beatitudine; e il suo popolo può aver parte e godere della gloria di Dio con il rendergli lode e con l'essergli grato. Poiché noi sappiamo di essere creati e redenti dall'amore e



dall'infinita libertà di Dio, la nostra gratitudine e la nostra lode incessante ci aiutano a scoprire *ovunque* la bellezza e ad accoglierla.

Il cristiano si pone in un atteggiamento di *timore reverenziale* di fronte alla creazione. Per lui essa è il capolavoro del Padre, è la rivelazione di Dio stesso, la parola della sua generosità rivolta amorosamente a coloro che egli ha creato a sua immagine e somiglianza. Proprio le prime pagine della Bibbia ci insegnano che tutto ciò che Dio ha creato è molto buono e molto bello. Il mondo fu certamente creato per gli uomini, affinché tutti, ascoltando il messaggio che esso rivolge, fossero pieni di ammirazione e ne usassero in spirito di adorazione.

Ma per colpa dell'uomo, e in contrasto con il senso profondo e perenne di essa, la creazione "è stata sottomessa alla caducità, non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa, sempre però con la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione e di entrare nella libertà e nello splen-

ore dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto" (cfr. Rm 8, 20-22).

L'opera più bella che Dio ha realizzato è l'umanità fatta a sua immagine. Benché il peccato abbia deturpato e diminuito tale bellezza, essa non poté mai essere distrutta. Anzi, Dio l'ha restaurata con la redenzione. Coloro che lodano Dio per quest'ultimo dono, godono di nuovo dello splendore dei figli di Dio, godono di una libertà beata che produce i suoi effetti benefici sull'ambiente umano. Il non credente resta sgomento davanti al silenzio del creato, il credente invece esulta, quando pieno di fede e di amore, ode le parole del salmo: "i cieli narrano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento..." (Sal 19, 2-5)

Il libro della natura, nella sua infinita bellezza e nella sua insondabile maestà, è un grandioso "direttorio" alla lode della sapienza di Dio. Soltanto l'insipiente non percepisce questa voce. Il cristiano sa come Gesù Cristo abbia goduto per lo stupendo messaggio della creazione. Per lui tutta la bellezza del creato parla della bontà e della premura del Padre. Il segno dell'amore di Dio è la bellezza del dono. Tutto ciò rientra nel messaggio del discorso della montagna: "guardate gli uccelli del cielo... i pesci del mare... i gigli dei campi..." (cfr. Mt 6, 26-29).



La bellezza del creato trova posto nella liturgia. Non poteva essere altrimenti. Tutto il creato si orienta verso Cristo, è Lui il Primo e l'Ultimo, l'Alfa e l'Omega, in Re dell'universo, celebrato nella liturgia dell'ultima domenica del Tempo Ordinario: "per mezzo di lui le cose sono state create, in cielo e sulla terra...le cose visibili ed in-

visibili...tutto fu creato per mezzo di lui e in vista di lui...Dio vuole riconciliare tutte le cose per mezzo di lui" (cfr. Col 1, 16.19-20). È necessario pertanto che tutte le cose si inseriscano nel culto che il Figlio rende al Padre nella Chiesa e per mezzo della Chiesa. I salmi, che sono un'adorazione del Creatore colma di amorevole stupore, hanno costituito da sempre la sostanza delle Lodi e dei Vespri – la preghiera della Chiesa – fin dai primi tempi del cristianesimo. La loro eco si sente in tutte le celebrazioni liturgiche, per il potere trasformante delle quali i doni preziosi della terra – pane e vino, acqua e olio, - sono assunti nel culto divino.

Chi non sa cogliere la maestà dell'aleggiare dello Spirito sulla creazione, chi non sa lodare Dio con gioia quando ammira il creato in tutta la sua grandezza, manca di quella fondamentale preparazione che è necessaria per celebrare l'Eucaristia, come non imparerà mai dall'Eucaristia a glorificare Dio nell'accostarsi alle cose create.

Fra Gianluca Manganello
Assistente regionale GiFra - OFM Capp.

Papa Benedetto XVI a Napoli

"Nel rispetto delle differenze delle varie religioni, tutti siamo chiamati a lavorare per la pace e ad un impegno fattivo per promuovere la riconciliazione tra i popoli"

Domenica 21 ottobre, il Santo Padre Benedetto XVI è venuto in visita pastorale a Napoli, accolto dall'Arcivescovo, Card. Crescenzo Sepe, dai Vescovi Ausiliari e dalle Autorità civili e militari. In Piazza del Plebiscito ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica, iniziando così la sua omelia: "Con grande gioia ho accolto l'invito a visitare la comunità cristiana che vive in questa storica città di Napoli. Al vostro Arcivescovo, va innanzitutto il mio abbraccio fraterno e un grazie speciale per le parole



che, anche a nome vostro, mi ha rivolto all'inizio di questa solenne Celebrazione eucaristica. L'ho inviato alla vostra Comunità conoscendone lo zelo apostolico, e sono contento di costatare che voi lo apprezzate per le sue doti di mente e di cuore... Saluto l'intera famiglia dei credenti e tutti i cittadini di Napoli: sono in mezzo a voi, cari amici, per spezzare con voi la Parola ed il Pane della Vita". Riferendosi alle letture bibliche della domenica il Papa ha ricordato "la necessità di pregare sempre senza stancarsi" - e ha sottolineato che "a prima vista, questo potrebbe sembrare un messaggio non molto pertinente, poco incisivo rispetto ad una realtà sociale con tanti problemi come quella di Napoli... Ma, riflettendoci, si comprende che questa Parola contiene un messaggio certamente controcorrente, destinato tuttavia ad illuminare in profondità la coscienza di questa vostra Chiesa e di questa vostra Città. Lo riassumerei così: la for-



za, che in silenzio e senza clamori cambia il mondo e lo trasforma nel Regno di Dio, è la fede, ed espressione della fede è la preghiera... È la preghiera a tenere accesa la fiaccola della fede... Quest'oggi, vogliamo insieme ripetere con umile coraggio: Signore, la tua venuta tra noi in questa celebrazione domenicale ci trova radunati con la lampada della fede accesa. Noi crediamo e confidiamo in te! Accresci la nostra fede!" ...

Tornando alla realtà di Napoli, Benedetto XVI ha affermato che "non mancano energie sane, gente buona, culturalmente preparata e con un senso vivo della famiglia", tuttavia "sono tante le situazioni di povertà, di carenza di alloggio, di disoccupazione o sottoccupazione, di mancanza di prospettive future" a cui va aggiunto il triste fenomeno della violenza, che "tende purtroppo a farsi mentalità diffusa". "Quanto è importante allora intensificare gli sforzi per una seria strategia di prevenzione, che punti sulla scuola, sul lavoro e sull'aiutare i giovani a gestire il tempo libero. È necessario un intervento che coinvolga tutti nella lotta contro ogni forma di violenza, partendo dalla formazione delle coscienze e trasformando le mentalità, gli atteggiamenti, i

comportamenti di tutti i giorni".

"La missione della Chiesa è nutrire sempre la fede e la speranza del popolo cristiano, come sta facendo con zelo apostolico anche il vostro Arcivescovo, che di recente ha scritto una Lettera pastorale dal titolo significativo: 'Il sangue e la speranza'. Sì, la vera speranza nasce solo dal sangue di Cristo e da quello versato per Lui. C'è sangue che è segno di morte; ma c'è sangue che esprime amore e vita: il sangue di Gesù e dei Martiri, come quello del vostro amato Patrono san Gennaro, è sorgente di vita nuova.

Al termine della Celebrazione, il Santo Padre Benedetto XVI ha salutato i fedeli presenti ringraziando "i cari amici di Napoli" per l'accoglienza; ha rivolto un particolare saluto alle Delegazioni giunte da varie parti del mondo per partecipare all'Incontro Internazionale per la Pace; ha ricordato la Giornata Missionaria con queste parole: "Preghiamo quest'oggi anche, e in modo speciale, per i missionari. Si celebra infatti la Giornata Missionaria Mondiale, che ha un motto assai significativo: 'Tutte le Chiese per tutto il mondo'. Ogni Chiesa particolare è corresponsabile dell'evangelizzazione dell'intera umanità. Infine il Papa ha affidato tutte queste intenzioni di preghiera a Maria Santissima, "che nel mese di ottobre amiamo invocare col titolo con cui è venerata nel vicino Santuario di Pompei: Regina del Santo Rosario". A Lei Benedetto XVI ha affidato i molti migranti convenuti in pellegrinaggio a Napoli da Caserta.

Nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile a Capodimonte, il Papa ha salutato i Capi delle Delegazioni partecipanti all'Incontro Internazionale per la Pace, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, che si è tenuto a Napoli dal 21 al 23 ottobre, sul tema: "Per un mondo senza violenza - Religioni e culture in dialogo". Dopo aver espresso il suo apprezzamento al Cardinale, alla città di Napoli e alla Comunità di Sant'Egidio, Benedetto XVI ha ricordato gli Incontri convocati da Giovanni Paolo II ad Assisi, nel 1986 e nel 2002, "sottolineando il legame intrinseco che unisce un autentico atteggiamento religioso con la viva sensibilità per questo fondamentale bene dell'umanità" ... "Nel rispetto delle differenze delle varie religioni, tutti siamo chiamati a lavorare per la pace e ad un impegno fattivo per promuovere la riconciliazione tra i popoli. È questo l'autentico "spirito di Assisi", che si oppone ad ogni forma di violenza e all'abuso della religione quale pretesto per la violenza. Di fronte a un mondo lacerato da conflitti, dove talora si giustifica la violenza in nome di Dio, è importante ribadire che mai le religioni possono diventare veicoli di odio; mai, invocando il nome di Dio, si può arrivare a giustificare il male e la violenza. Al contrario, le religioni possono e devono offrire preziose risorse per costruire un'umanità pacifica, perché parlano di pace al cuore dell'uomo. La Chiesa cattolica intende continuare a percorrere la strada del dialogo per favorire l'intesa fra



le diverse culture, tradizioni e sapienze religiose. Auspicio vivamente che questo spirito si diffonda sempre più soprattutto là dove più forti sono le tensioni, là dove la libertà e il rispetto per l'altro vengono negati e uomini e donne soffrono per le conseguenze dell'intolleranza e dell'incomprensione.”

Nel pomeriggio, il Papa si è recato al Duomo. Nella Cappella di San Gennaro si è raccolto in adorazione silenziosa del Santissimo Sacramento ed ha venerato le Reliquie del Santo. Al termine ha raggiunto il piazzale della Stazione Marittima nel Porto di Napoli, da dove è partito in elicottero per il rientro in Vaticano.

Appello di Pace

“Da Napoli possiamo dire con più forza di ieri che chiunque usa il nome di Dio per odiare l'altro, per compiere atti di violenza, per fare la guerra, bestemmia il nome di Dio”

“Uomini e donne di religione diversa, provenienti da tante parti del mondo, ci siamo riuniti a Napoli per stringere legami fraterni, per invocare da Dio il grande dono della pace. Il nome di Dio è la pace”: così inizia l'Appello di Pace pronunciato al termine del Meeting Internazionale di Napoli, “Per un mondo senza violenza - Religioni e Culture in dialogo”. Nell'appello è stato ricordato che la violenza “è una malattia che tutto inquina... Si fa guerra, terrorismo, povertà e disperazione, sfruttamento del pianeta. Si alimenta di disprezzo, stordisce nell'odio, uccide la speranza e semina paura, colpisce gli innocenti, sfigura l'umanità”. La violenza, inoltre, genera il pessimismo e fa credere che è impossibile vivere insieme.

“Da Napoli possiamo dire con più forza di ieri che chiunque usa il nome di Dio per odiare l'altro, per compiere atti di violenza, per fare la guerra, bestemmia il nome di Dio, mai, invocando il nome di Dio, si può arrivare a giustificare il male e la violenza”. Di fronte al “pessimismo che si leva dal Ventesimo secolo col suo carico di guerre e di illusioni cadute” i partecipanti all'Incontro sottolineano la necessità “della forza dello Spirito di amore che aiuta a ricostruire e riunire un'umanità divisa ... cambia il cuore dell'uomo e la storia”. Il dialogo apre alla speranza, e senza annullare le differenze, “arricchisce la vita e scioglie il pessimismo che porta a vedere nell'altro una minaccia”. Per costruire e garantire l'unità della famiglia umana “occorrono costruttori coraggiosi, in tutte le culture, in tutte le tradizioni religiose. Abbiamo bisogno della globalizzazione dello spirito che fa vedere quello che non si vede più, la bellezza della vita e dell'altro, in ogni circostanza, anche la più difficile. Le nostre tradizioni religiose ci insegnano che la preghiera è una forza storica che muove i popoli e le nazioni. Umilmente, mettiamo questa saggezza antica al servizio di tutti i popoli e di ogni uomo e di ogni donna, per aprire una nuova stagione di libertà dalla paura e dal di-

sprezzo dell'altro. È lo spirito di Assisi che qui, da Napoli, si oppone con forza e coraggio allo spirito di violenza e a ogni abuso della religione come pretesto per la violenza.”

Il Card. Sepe, nel suo discorso conclusivo ha riassunto il denso contenuto dell'Incontro celebrato: “In questo evento così significativo, abbiamo voluto dare corpo alla speranza di un dialogo che apre nuovi sentieri di fratellanza universale e lancia una coraggiosa sfida di senso all'uomo contemporaneo, perché faccia della mitezza, della bontà e dell'amicizia la sua armatura... Questo incontro è nato dalla beatitudine della mitezza, dalla forza del dialogo, dal coraggio titanico della non violenza... la pace è possibile perché essa è patrimonio universale di una umanità senza frontiere di razza, religioni e culture; è l'unica speranza di cieli nuovi e terre nuove”.

Quindi il Cardinale ha assunto “un impegno solenne”: “Noi ci impegniamo a far sì che questa volontà di dialogo, indispensabile per la costruzione di un nuovo mondo di giustizia e di pace, non cada nell'oblio. Una promessa,



la nostra, che si concretizza già oggi nell'intento di voler istituire proprio qui, a Napoli, un Forum di studio e di ricerca dei percorsi necessari al dialogo e alla pace per la nostra città, per il Mediterraneo, per le genti diverse e affascinanti che abitano il “Mare nostrum”. Oggi, dunque, c'impegniamo a ipotizzare e realizzare una struttura permanente di dialogo interreligioso e interculturale, tale da aprire le porte di Napoli alla differenza degli uomini e, la differenza degli uomini, alla ricchezza di Napoli. Abbiamo nel cuore un unico desiderio: vorremmo che Napoli diventasse capitale mediterranea del dialogo. Questo è il nostro sogno! In continuità con Assisi, lo spirito di Napoli continuerà ad essere lievito di pace e di fratellanza per tutti”.

P. Gbattista, OFMConv.
Assistente Regionale OFS



la terra in pericolo..

Risparmio Energetico, ANNO ZERO

L'energia è ormai uno strumento indispensabile nella vita di tutti i giorni e talmente abituale è il suo utilizzo che ci accorgiamo della sua importanza solo quando viene meno (per esempio nei casi di *black out* elettrico o scioperi dei trasporti di benzina ecc.).

La ricerca delle fonti energetiche è spesso motivo di conflitti politici ed economici: il controllo dei prezzi di petrolio e di gas come dei giacimenti di uranio (energia nucleare) scatena tensioni e rivalità tra Stati e potenze economiche.

Fino al 1973 (anno della prima crisi energetica, provocata dal rialzo del prezzo del petrolio deciso dai Paesi Arabi in guerra contro Israele) si è pensato che l'offerta di energia dovesse sempre aumentare ed assecondare la domanda di energia: si credeva che l'energia non potesse essere limitata, pena la rinuncia allo sviluppo economico ed al "benessere".

Il rincaro del prezzo dell'energia nel 1973, e poi nel 1979 (con la detronizzazione dello Scià e l'avvento del potere degli ayatollah in Iran), ha introdotto il concetto di **uso razionale** dell'energia e di **risparmio energetico** che possiamo tradurre come "fare le stesse cose con meno energia" o anche "usare l'intelligenza per bruciare meno petrolio".

Le ragioni economiche, ovvero la necessità di risparmiare sulla bolletta energetica, soprattutto da parte dell'industria, ma anche da parte dei piccoli consumatori, si coniuga con le ragioni di tutela dell'ambiente. La stabilità dell'ambiente è messa in fortissimo pericolo dalle emissioni derivanti dalla produzione di energia di origini fossili, come petrolio e carbone, che arrivano ad inquinare non solo le aree circostanti, ma anche a molta distanza dai luoghi di produzione energetica.

L'impatto è addirittura a livello planetario e percepibile, in particolare, nell'alterazione del clima terrestre. Gli alti costi dell'energia e, purtroppo, non certo l'impatto negativo sull'ambiente, hanno fatto sì che la ricerca nel campo dell'illuminazione come dei trasporti, nell'industria come negli usi domestici, nel riscaldamento dell'acqua come negli ambienti chiusi, definisse sistemi e tecnologie per utilizzare meno energia, continuando ad ottenere gli stessi risultati in termini di servizio e beni prodotti.

Allo stesso tempo possiamo rivolgere la nostra attenzione, a "**costo zero**", alle nostre abitudini quotidiane per usare meglio l'energia, risparmiando sulla bolletta e, soprattutto, preservando la salute dell'ambiente.

Sulla politica energetica, l'Italia ha bisogno di "cambiare registro. Non possiamo continuare ad andare avanti con spreco di energia e mancanza di coscienza di quelli che sono gli interessi nazionali e internazionali". Questo è quanto ha affermato il presidente del Consiglio, Romano Prodi, alla conferenza stampa per l'illustrazione del pacchetto energetico messo a punto dai ministri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente, Pierluigi Bersani e Alfonso Pecoraro Scanio.

"Era ora che questo lavoro si facesse. Abbiamo una strategia chiara - ha spiegato Prodi - di risparmio dell'energia, ottimizzazione delle risorse e ricorso a nuove forme di energia. Si tratta di un pacchetto organico di misure che riguarda sia il lato della domanda sia quello dell'offerta in modo da cambiare registro sulla politica energetica. L'Italia ne ha bisogno più di altri paesi perché siamo importatori in misura impressionante".

Il piano nazionale per l'efficienza energetica ha spiegato Bersani «si propone di mettere a sintesi misure previste in



parte in finanziaria e in parte in altri provvedimenti». «Sul fronte della domanda - ha spiegato Bersani - sono sei le azioni messe in campo. Punto primo, diventano operativi i benefici previsti dalla finanziaria 2007 con l'emanazione dei decreti attuativi che riguardano la riqualificazione degli edifici, l'efficienza nell'industria, la mobilità sostenibile, gli incentivi al sistema agro energetico, il fondo di Kyoto». Alla guida di quest'ambizioso progetto è stato designato uno dei manager più stimati per l'attenzione ai temi ambientali, Pasquale Pistorio,

attuale vicepresidente di Confindustria che, gratuitamente, come servizio al Paese, coordinerà lo staff per il lancio del primo progetto.

Il secondo punto della lista riguarda l'incentivazione del fotovoltaico, in terzo luogo si potenziano i certificati bianchi. Al quarto punto è previsto il potenziamento e la rivisitazione del meccanismo d'incentivazione delle fonti rinnovabili, oggi basato sui certificati verdi. Punto quinto è «la cogenerazione ad alto rendimento». Infine si dà impulso alla bioedilizia.

Chiacchiere? Speriamo di no! Si pensi agli allarmi per le difficoltà italiane nei rifornimenti energetici messi drammaticamente neri su bianco del 2005 - decreto Scajola -, il quale prevedeva la riduzione dei consumi di gas, imponendo agli italiani di riscaldare le loro case e i loro uffici un'ora e un grado in meno al giorno: una richiesta di sacrificio che stride con la sostanziale indifferenza mostrata per il controllo degli sprechi energetici delle amministrazioni e degli enti pubblici. Resta amara la parabola dell'ESCO (*Energy Service*



Company), introdotto dal decreto Bersani, specializzata in interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica di aziende pubbliche e private, anche attraverso il sistema del "finanziamento tramite terzi". Non più successo ha avuto l'azienda *Marchese Eligent*, titolare di un collaudato brevetto che prevede consistenti risparmi sulla bolletta elettrica dei consumi.

Perché tanta indifferenza? Forse "i problemi non possono essere risolti dalla stessa mentalità che li ha creati". Come dire: è ingenuo pensare che chi abbia sperperato energia fino ad oggi, possa all'improvviso cambiare registro.

Una questione di pensiero e abitudine, ma il bersaglio contro il quale puntare il dito è ben più grande: "...i primi a non volere il risparmio sono i grandi monopolisti della produzione, e stiamo parlando di soggetti che possiedono risorse finanziarie illimitate con cui riescono facilmente a influenzare il dibattito pubblico".

In ogni caso, noi possiamo contribuire al risparmio energetico collettivo e, non va dimenticato, ad alleggerire la nostra bolletta. In questo può aiutarci la lettura e l'applicazione della piccola guida "Facciamo Attenzione!", sul sito della GiFra regionale www.scugnizzididio.it, che traccia le linee guida sull'uso degli elettrodomestici, regolando con attenzione il loro utilizzo.

Carlo Siniscalchi
GiFra Pozzuoli

Gioventù Francescana! Con la salvaguardia del creato, noi giochiamo in casa!

Hei! Tu che sei lassù e mi guardi e mi scruti, e ti *insinui* nei miei pensieri!

Volevo dirti grazie! Come per cosa?

Per il sole: anche se spesso, la mattina, non alzo nemmeno la persiana della mia stanza, e nemmeno ti ringrazio per la luce che entra dalla mia finestra! Preferisco accendere la luce.

Per la luna e le stelle: sai, quella sera mi sono servite per... lasciamo stare!

Per il vento: quello che quando soffia forte, mi schiaffeggia e mi fa dire "Chi me lo ha fatto fare di uscire?!"

Per l'aria: me ne dimentico sempre, perché è naturale che devo respirare, vero?

Per le nuvole: le odio perché portano la pioggia, e se piove non posso uscire!

Per il sereno: perché posso uscire senza portare quell'ingombrante ombrello che non entra in borsa!



Per l'acqua: su questo niente da dire! Io ne consumo tantissima ogni giorno ed ogni volta penso sempre "Ahhhh, che bella l'acqua! Come farei a vivere senza!" E vallo a chiedere a chi, nel 2007, ancora non può permettersi un po' d'acqua quando ha sete!

Per il fuoco: mi accende la sigaretta, mi permette di cucinare e di riscaldarmi! Ho i termosifoni, non mi serve accendere un falò per stare al calduccio! Però, ho sentito di persone che utilizzano il fuoco per bruciare la terra, gli alberi, le piante, le case, le persone... Dai, non è possibile che ci siano persone così stupide! Non ci credo!

Per la nostra Madre Terra: la terra è importantissima! Vi si trovano le melanzane, i peperoni, i *cocozzielli*, le mele, le pere, la scarola riccia, il petrolio, le bottiglie di plastica, le buste di plastica, le cartacce e, se cerchi bene, anche qualche ruota di scorta!

Insomma Signore, grazie per tutto... non dovevi disturbarti!

Dario Pellegrino
GiFra Salerno

Non è solo colpa dell'uomo...

Certo, è vero: da quando l'uomo è sulla Terra, il paesaggio è cambiato, prima lentamente, poi ad un ritmo sempre più elevato, specie da quando ha partorito la geniale idea di "industrializzarsi".

Perché sembra proprio così: soprattutto dalla fine del XVIII secolo, periodo di partenza dell'industrializzazione (con la "rivoluzione industriale"), l'uomo ha fatto, e fa, il massimo per migliorare la propria condizione, tralasciando la situazione del mondo naturale. Il tempo iniziato con la rivoluzione industriale, e che prosegue fino ai giorni nostri, sta subendo, da qualche anno a questa parte, dure critiche per essere considerata l'*UNICA E SOLA CAUSA* di tutti quegli "strani avvenimenti" che, soprattutto di recente, stanno sconvolgendo il pianeta Terra. Qualche esempio? Uragani, cicloni, tifoni e tornado sempre più potenti, ghiacci polari e montani che si sciogliono con una velocità impressionante, fenomeni climatici come "El Niño" e "La Niña" che si verificano con una crescente frequenza e aggressività...

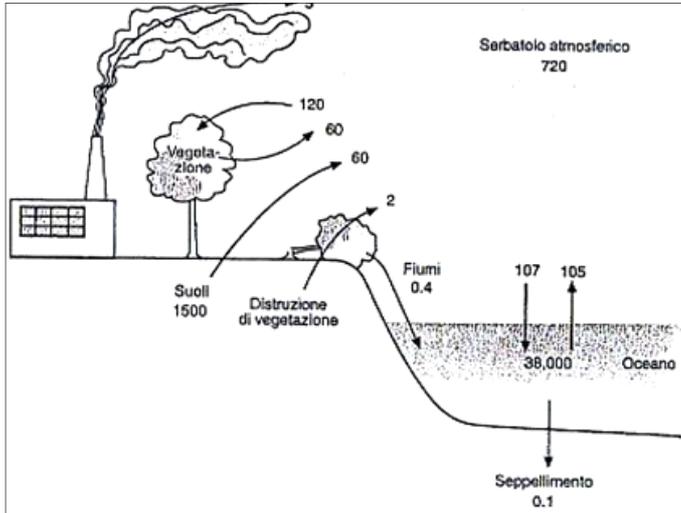
Pongo una domanda a me e a voi: tutto questo verrebbe davvero causato solo dalla *PICCOLA* percentuale di CO₂, o "anidride carbonica", immessa dall'uomo con l'industrializzazione (come affermano molte persone, tra cui anche esperti e soprattutto mass media)?

Proprio così, *PICCOLA*: secondo alcuni studi l'incremento del biossido di carbonio nell'atmosfera da parte delle attività antropiche si aggira intorno a 5 milioni di miliardi di g (5x10¹⁵g)! Un valore sicuramente enorme, ma comunque un'inezia se si pensa che i più grandi flussi, che rientrano nel cosiddetto "ciclo del carbonio", sono quelli che legano la CO₂ atmosferica alla vegetazione e agli oceani. Questi ultimi, ad esempio, contengono le più grandi riserve di carbonio sulla superficie terrestre (si



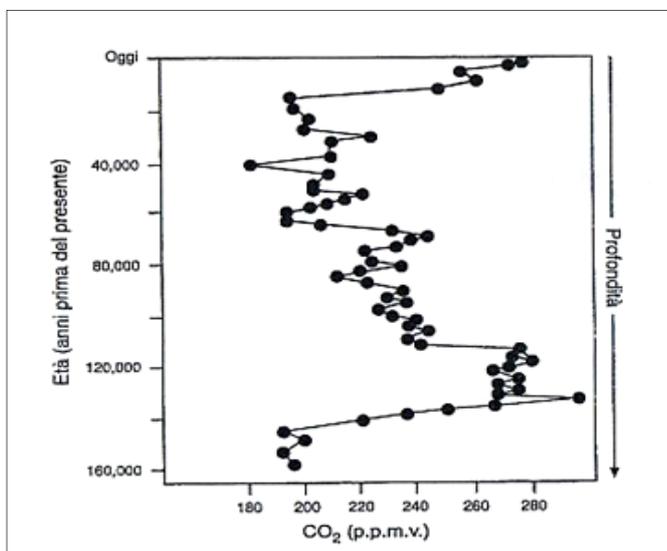
parla di 38.000×10^{15} g), che vengono scambiate lentamente con l'atmosfera. I suoli stessi ne contengono enormi riserve, ma solo una piccola quantità è scambiata.

Il contenuto di biossido di carbonio nell'atmosfera è il risultato: della decomposizione di materiale organico, dello scambio di CO_2 con gli oceani e anche delle immissioni dovute all'uso di idrocarburi fossili.



In figura vediamo il ciclo globale del carbonio. I serbatoi sono espressi in unità di 10^{15} g di C e i flussi annuali in unità di 10^{15} g di C/anno. (da Schlesinger, 1991 e Geochimica ambientale, 2004)

Un'altra tesi apportata da molti studiosi, si basa sullo studio delle "carote di Vostock", carote di ghiaccio prelevate nell'Antartide; quando l'acqua sulla superficie terrestre si trasforma in ghiaccio, riesce ad intrappolare piccole bolle d'aria: effettuando carotaggi nel ghiaccio dell'Antartide, si sono potute ricostruire le variazioni del contenuto di CO_2 nell'atmosfera negli ultimi 160.000 anni! I dati riscontrati dimostrano che attualmente c'è una tendenza ad un incremento di CO_2 nell'atmosfera, analogamente a quanto si verificava circa 120.000 anni fa, in epoche di sicuro non influenzate da attività antropiche.



In figura vediamo le variazioni di CO_2 contenuto nell'atmosfera negli ultimi 160.000 anni, registrate nelle carote di ghiaccio dell'Antartide. (da Schlesinger, 1991 e Geochimica ambientale, 2004)

Ho voluto darvi un punto di vista diverso dal solito, ora tocca a voi schierarvi pro o contro l'una e l'altra tesi. Personalmente mi bastano queste due informazioni per riflettere su come l'incremento di anidride carbonica sia da mettere in relazione *NON SOLTANTO* con l'industrializzazione, ma principalmente con una variazione ciclica epocale legata all'evoluzione della Terra. Non voglio assolutamente dare il via libera al consumo energetico, io stesso sono tra quelli che evitano di sprecare fonti energetiche (inquinanti e non): spengo tutti i meccanismi di consumo, uso lampadine alogene. Inoltre, studio geologia e, so che fonti come carbone e petrolio vengono definite "non rinnovabili", almeno in tempi brevi, e presto dovranno essere rimpiazzate con fonti rinnovabili (energia eolica, solare...).

Il metodo per diminuire la quantità di CO_2 dall'atmosfera ci sarebbe (almeno in teoria); è il metodo opposto a quello con cui si estrae petrolio attualmente: si aspira l'anidride carbonica e si immette nei serbatoi ormai svuotati, occupati in precedenza dal combustibile. Il motivo per cui non si attua questo principio è che all'uomo non conviene, dal punto di vista economico!

Egidio Viola

GiFra Napoli-Soccavo- Lagonegro

Piccoli gesti per realizzare una prospettiva difficile

Roma, 15 novembre 2007 - Se le politiche industriali ed energetiche dovessero proseguire così come sono oggi si rischia entro il 2030 un aumento della temperatura media globale di 4,9-6,1 gradi rispetto ai livelli preindustriali. Lo ha detto il capo economista dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, Fatih Birol, intervenendo al World Energy Congress. Le previsioni dell'AIE si basano su tre diversi scenari. "A politiche invariate - ha detto Birol - se il mondo andrà avanti col principio 'business as usual' le emissioni al 2030 raggiungeranno 45 miliardi di tonnellate che corrispondono ad un aumento della temperatura media di 4,9-6,1 gradi". Gli scenari alternativi, più virtuosi, prevedono emissioni di 34 miliardi di tonnellate ed un aumento delle temperature di 3 gradi mentre l'obiettivo ottimale sarebbe quello di 23 miliardi di tonnellate e un aumento delle temperature di 2 gradi al 2030. "Ma è una prospettiva difficile da raggiungere" ha sottolineato.

Purtroppo siamo ormai abituati a notizie del genere. È forse proprio questo il problema principale: "l'abitudine". Certo noi ci abituiamo a tutto, ci adattiamo, riusciamo persino a modificare noi stessi in virtù di fattori esterni. Non è però così che si affrontano i proble-



mi. Purtroppo a queste notizie, come già detto, abbiamo fatto l'abitudine; le sentiamo ormai senza nemmeno più ascoltarle, e lasciamo che ci scivolino addosso, aspettando che qualcuno risolva il problema a tutti noi. Malauguratamente per questo genere di cose non esiste un individuo che può risolvere il problema in via generale, ma si può giungere alla risoluzione solo se tutti prestano attenzione a ciò che sta succedendo alla nostra povera Madre Terra.

I primi ad interrogarsi su quanto sta succedendo dovremmo essere proprio noi: i cristiani e, in particolare, i francescani. Non siamo forse noi che consideriamo la terra e la natura un vero e proprio dono? Eppure non è solo questo il motivo che dovrebbe spingerci a cambiare atteggiamento: siamo sempre noi quelli che vivono ponendo alla base della propria vita l'amore e il rispetto dell'altro, qualsiasi altro, comprese le generazioni future, alle quali dobbiamo offrire la possibilità di godere degli stessi doni di cui abbiamo avuto il privilegio di godere noi.

Nella frase di Birol si legge "a politiche invariate". Il nostro compito è proprio quello di invertire il senso di marcia, e non aspettare che questo cambi improvvisamente rotta da solo. Per farlo, non dobbiamo pensare ad azioni incredibilmente grandi, anzi è proprio il contrario! Il senso di marcia si cambia con piccoli gesti, gesti semplici che ripetiamo ogni giorno, magari senza riflettere sul loro significato, o meglio sul significato che potrebbero avere. Sono gesti che siamo "abituati" a svolgere così come ci hanno insegnato. Ebbene con il cambiamento dei nostri piccoli gesti quotidiani, possiamo rispettare il più bel dono che Dio ci ha fatto, e rispettare l'altro.

Affinché ciò si realizzi, dobbiamo rispettare due condizio-



ni: uno, tutti noi, insieme, adottiamo questi cambiamenti, si da lasciare un segno tangibile e, due, ci facciamo tutti portavoce di questo possibile miracolo verso chi non ha la stessa nostra sensibilità.

I nostri gesti sono, ormai, entrati di diritto nel principio "business as usual" citato da Birol. Il nostro compito è quello di creare gesti alternativi che rientrino nella logica del principio della sobrietà.

Quindi quando cucini perché aspettare tanto per calare la pasta? Se copri la pentola acceleri il processo di ebollizio-

ne!

Quando non trovi i cassonetti non buttare i rifiuti a terra... aspetta! Cerca, e non accontentarti di un cassonetto qualunque: esiste la raccolta differenziata... Ormai è quasi ovunque, se fai attenzione!

Non essere pigro: se non guardi la televisione... spegnila! E non è chiedere troppo: spegni anche il led!

Se fa freddo, prima di accendere i riscaldamenti, prova a mettere un altro maglione, magari uno di quelli vecchi e brutti che non metti più, e che volevi buttare!

Quando ti lavi i denti, ricorda che chiudere l'acqua mentre ti spazzoli: non costa niente! Così come non costa niente neanche chiudere il frigo dopo che l'hai aperto per prendere qualcosa, anche se è un qualcosa che dovrai rimettere al gelo.

Quando esci, tieni sempre a mente che potresti anche fare due passi: fanno bene a te e all'atmosfera, e se proprio sei stanco puoi anche prendere i mezzi pubblici.

Questi sono semplici gesti che, se aggiunti a tanti altri e se fatti da tutti noi, possono sicuramente preservare la nostra Madre Terra. Birol diceva bene: "la prospettiva è difficile da raggiungere", ma non è impossibile se ognuno di noi si interroga su come tratta questo bellissimo dono che il Signore ci ha offerto.

Roberto Fulco

GiFra Napoli Soccavo-Lagonegro

"Io parto dall'ABC... parto dall'Acqua Bene Comune..."

Martedì 13 novembre, presso il convento dei Frati Cappuccini di Salerno, si è tenuto un incontro organizzato dal comitato civico per l'acqua, di Salerno.

L'incontro ha visto la partecipazione di molte persone della comunità cittadina, tra cui laici, credenti e non credenti, che, spinti dall'impegno comune di battersi per la pubblicizzazione dell'acqua, quale fonte di vita accessibile a tutti, si sono stretti attorno ad una tematica che sempre di più si presenta come cruciale per lo sviluppo economico-sociale dell'intero pianeta.

C'era molta attesa per l'intervento di padre Alex Zantelli, il missionario comboniano che tanto si batte per questa e per tante altre problematiche riguardanti l'ambiente e i diritti dell'uomo.

E i "fans" di padre Alex accorsi, non sono rimasti delusi (a ragione) dal suo intervento.

Risvolti ambientali, risvolti economici e possibili alternative al processo di privatizzazione dell'apparato distributivo dell'acqua, queste le tematiche affrontate da padre Alex, in un dibattito che ha visto la partecipazione attiva degli intervenuti, che non hanno voluto perdersi la possibilità di confrontarsi con uno dei *profeti* dei giorni nostri.

In particolare, un maggiore approfondimento è stato



tenuto in tema alla moratoria proposta al Parlamento, in tempi recenti, che prevede un sistema di riorganizzazione della "catena distributiva" del *bene acqua*.

A chi gli chiede perché sia tanto importante battersi per "un'acqua pubblica", padre Alex risponde con qualche dato e paventando gli scenari futuri:

«...di tutta l'acqua presente sul nostro pianeta soltanto il 3% è utilizzabile dall'uomo per soddisfare i suoi bisogni, e, di questo 3%, il 2,7% viene utilizzato dall'agricoltura e dall'industria. Se oggi fanno le guerre per il petrolio, immaginate cosa faranno per l'acqua! ».

Per maggiori informazioni, consigliamo alcuni siti web dove documentarsi:

http://www.cogecstre.com/conf_civacqua.htm

www.disinformazione.it

www.acquabenecomune.org

www.contrattoacqua.it

www.unaltromondo.it

Dario Pellegrino
GiFra Salerno

Clarisse

*Le Clarisse Cappuccine
dette le "33"*

VITA DELLA FONDATRICE

Il nostro protomonastero di Clarisse Cappuccine "Santa Maria in Gerusalemme" nasce per volontà della nobildonna catalana la Ven. Maria Lorenza Longo nel 1535 con la bolla papale di Paolo III: "*DEBITUM PASTORALIS OFFICII*".

La Ven. Maria Lorenza Longo nasce nel 1463 in Catalogna, dove sposa Ioannes Llonc, giusperito della corte di Spagna. In giovane età, già madre viene resa paralitica da un veleno propinatole da una serva.

Nel 1506 viene con il marito a seguito di Ferdi-

nando il Cattolico, a Napoli, dove rimane ben presto vedova. Nel 1509 viene portata alla Santa Casa di Loreto dove ottiene una guarigione miracolosa, attestata negli annali del santuario e da molti testimoni.

Da allora fino al 1519 si prodiga a favore dei più bisognosi presso l'ospedale di S. Nicola al Molo.

Nello stesso anno, dopo ripetute richieste da parte del cav. Ettore Vernazza, fonda l'ospedale Incurabili presso il Molo Angioino e poi successivamente con le proprie finanze, coadiuvata dalla generosità di nobili napoletani, lo trasferisce sulla collina di Sant'Agnesello a Caponapoli (dove esiste e funziona tuttora).

Nel 1523 ella, avendo sistemato i suoi figli, si ritira come governatrice in questo ospedale, ottenendone da Clemente VII la bolla di approvazione: "*Ex supernae*" ed instaurandovi un nuovo modello di assistenza sanitaria che lo renderà famoso in tutta Europa.



Accanto all'ospedale, con l'aiuto dell'amica Maria Ayerbo, moglie del duca di Termoli, costruisce la Chiesa di Santa Maria del Popolo che diventerà luogo di accoglienza e irradiazione delle nascenti riforme religiose dei Cappuccini e dei Teatini a Napoli.

Infatti nel 1530 entrati i Cappuccini in Napoli e presentatisi a servire gli infermi nell'ospedale Incurabili, Maria Lorenza comincia a lasciarsi conquistare dal loro ideale di riforma, procura loro una stabile dimora a sant'Eframo Vecchio e, nelle tribolazioni successive, col suo autorevole prestigio li protegge presso Carlo V e Paolo III.

Nel 1533 accoglie in Napoli i teatini e sotto la direzione spirituale del cofondatore S. Gaetano da Thiene matura l'ispirazione di fondare un monastero della stretta regola di santa Chiara.



Con l'aiuto del cardinale Andrea Matteo Palmieri, curiale di Paolo III, ottiene dallo stesso papa, il 19 febbraio 1535, la bolla "*Debitum pastoralis Officii*", con la quale viene autorizzata a fondare un monastero di monache del Terz'ordine di San Francesco sotto la regola di Santa Chiara.

Aumentando le domande di ammissione si rende necessario trasferire il monastero in locali più ampi ottenendo di elevare il numero delle monache a 33 in memoria degli anni del Signore. Da quel momento il monastero viene denominato "Delle Trentatré" fino ad oggi.

Nel 1535 la Ven. Maria Lorenza Longo, dopo aver fondato l'Ospedale "S. Maria del Popolo" detto degli "Incurabili" (tutt'ora funzionante), dette avvio alla Riforma Cappuccina Femminile con la fondazione del Monastero di "Santa Maria in Gerusalemme".

Nel 1538 S. Gaetano rinuncia alla direzione del monastero e la madre Lorenza riesce ad ottenere l'assistenza spirituale dei cappuccini con il motu proprio di Paolo III: "*Cum Monasterium*".

Da questo momento, con la ratifica del 1554, il monastero assume la 1ª regola di Santa Chiara, osservando l'altissima povertà senza possibilità di rendite e di beni.

Alla sua morte nel 1539 la Comunità delle "33" risiedeva nel Monastero S. Maria della Stalletta, ora distrutto a man destra, nell'attuale Via Luciano Armanni.

In seguito ad un incendio, occorso nel 1583, gli Eletti della Città, donarono una somma di denaro alla nostra Comunità per la fabbrica dell'attuale S. Maria in Gerusalemme, con ingresso a Via Pisanelli, nel quale le sorelle entrarono nel 1585 con solenne processione.

Negli anni 1619-1624, grazie ancora ad una donazione, fu acquistato il palazzo contiguo del Consigliere Carovita, in luogo del quale sorge l'attuale Chiesa su progetto di Giovan Giacomo Conforto con il coro sovrastante la navata.

Lo sconquasso delle leggi di soppressione, in seguito all'Unità d'Italia, provocò un restringimento dell'area conventuale ed un innalzamento del piano del dormitorio al di sopra del livello del tetto.

REGOLA E COSTITUZIONI

La regola scelta dalla madre Lorenza per il protomonastero è quella detta comunemente la 1ª di Santa Chiara, la più rigida nella povertà, approvata da Innocenzo IV (9-8-1253), integrata dalle costituzioni di Santa Coleta (approvate il 28-9-1434), da un complesso di costumanze derivate dai Cappuccini e da norme severe sulla clausura redatte dalla stessa Venerabile. Nel 1610 tale legislazione venne riveduta e aggiornata secondo i decreti del Concilio Tridentino dal Procuratore e Commissario generale dei Cappuccini, P. Girolamo da Castelferretti e fu adottata sia dalla nostra comunità sia dalla maggior parte dei monasteri di cappuccine che nel frattempo venivano fondati non solo in Italia e in Europa, ma anche nel nuovo mondo.

L'unificazione legislativa si ebbe sia nel 1927 e sia dopo il Concilio Vaticano II e la revisione del Codice di diritto Canonico. Le costituzioni del 19 luglio 1986 sono oggi osservate da circa 200 monasteri di clarisse cappuccine sparsi in tutto il mondo raggruppati in 14 federazioni, pur conservando il "sui iuris". L'ordine è presente in 27 paesi con 6 monasteri in Africa, 80 nelle Americhe (dei quali 60 soltanto in Messico), 14 in Asia, 86 in Europa, senza calcolare quelli di recente fondazione che non hanno ancora ricevuto l'erezione canonica.

SPIRITUALITÀ

"Fedeli alla nostra peculiare vocazione, vogliamo conservare ed osservare integralmente e nel suo pieno valore la Regola di Santa Chiara come forma costitutiva della nostra vita, seguendo quel genuino spirito che ha sempre avuto vigore nell'ordine. Essa scaturisce dal Vangelo e ci conduce alla vita evangelica, proponendoci "la via della semplicità, dell'umiltà, della povertà".

Grazie ad essa rendiamo nostra la "Forma di





vita ed il modo di santa unità e di altissima povertà che il Beato Francesco a voce e per iscritto consegnò, affinché l'osservassero, a santa Chiara e alle sue sorelle.

Per essere quindi fedeli all'ispirazione originaria e alla tradizione costante dell'ordine, ci stiano a cuore anzitutto l'assidua contemplazione di Dio nel silenzio e nella solitudine, la lode continua, l'impegno di aderire a Cristo Crocifisso con amore e spirito di annientamento.

Inoltre coltiviamo i nostri rapporti fraterni con semplicità e spontaneità; diamo sincera testimonianza di vita povera ed austera, tale che possa essere segno profetico per la società moderna; alimentiamo intensamente la dimensione ecclesiale della nostra vocazione insieme alla sollecitudine per i poveri e per i deboli sull'esempio delle nostre sante consorelle specialmente per Santa Veronica Giuliani (Costituzioni 3)".

Situazione odierna

La nostra sororità è attualmente composta da 13 sorelle professe che hanno scelto di fare della loro vita un perenne canto di lode a te, Amante immensamente Amato.

Il Vangelo è lampada ai nostri passi e l'eredità ricevuta da Santa Chiara e San Francesco che incarniamo in uno stile di vita fraterno, semplice, in una povertà fondata sulla Provvidenza del Padre Celeste che "nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli del campo", senza mancare di attivarci nei tempi rimanenti dalla preghiera.

Si può immaginare la nostra giornata come un quadrante d'orologio, le cui lancette hanno per perno l'Eucaristia e ruotano sulle ore della preghiera liturgica e della preghiera personale, del lavoro e dello studio, della ricreazione, del pasto e del sonno:

Ore 00:30 Ufficio delle Letture sino all'1:10 poi riposo

Ore 06:00 Sveglia

Ore 06:30 Lodi

Ore 07:00 Celebrazione Eucaristica (feriale)

Ore 09:00 Celebrazione Eucaristica (festiva con partecipazione dei fedeli)

Ore 07:30 Meditazione Personale

Ore 08:30 Ora Terza

Ore 08:45 Colazione

Ore 09:00 Lavoro

Ore 11:45 Rosario – misteri gaudiosi

Ore 12:15 Ora Sesta

Ore 12:30 Pranzo

Ore 13:00 Riordino e Riposo

Ore 15:00 Ora Nona – Rosario – misteri dolorosi

Ore 15:35 Ricreazione

Ore 16:10 Lavoro

Ore 18:00 Rosario – Misteri Gloriosi o della Luce

Ore 18:30 Vespri

Ore 19:00 Meditazione Personale

Ore 19:50 Cena

Ore 20:30 Compieta – Riposo.

Soltanto il silenzio, la solitudine, la clausura possono favorire questa intima unione col Signore nella preghiera e nella contemplazione.

Tutto ciò, però, non ci rende estranee alla vita del mondo, ma partecipiamo, attraverso la ruota del monastero e il telefono, alle gioie e alle speranze, alle tristezze e agli affanni delle famiglie o attraverso la lettura del giornale. Apriamo prontamente il cuore ad ogni sollecitudine di carità per qualunque realtà più bisognosa dello sguardo amorevole del Signore per essere come ci stimava la Madre Santa Chiara "Collaboratrici di Dio stesso e sostegno delle membra deboli e vacillanti del suo ineffabile corpo". (Ch.Lett.3)

La nostra abbadessa è Madre Rosa Lupoli, nostra superiora maggiore.

Facciamo parte della Federazione italiana "Sacra Famiglia" con presidente Madre Chiarafrancesca Barbera di Palermo, che offre il servizio di un noviziato comune, di corsi di formazione per neoprofesse e professe solenni a volte in comunione con le sorelle delle altre famiglie clariane.

In questi ultimi anni, finalmente hanno preso avvio due progetti che ci stanno molto a cuore:

- la riapertura del processo di beatificazione della nostra Madre fondatrice Maria Lorenza Longo, fermatosi alla soglia del riconoscimento delle virtù eroiche circa 100 anni fa;

la ricostruzione del nostro chiostro sottrattoci 100 anni fa, che con il finanziamento della regione e la carità dei benefattori, dopo una battaglia burocratica ventennale con il Comune e con l'ASL per ottenerne il comodato d'uso 99ennale finalmente ci sarà il tanto desiderato avvio dei lavori di ristrutturazione.

Infine nella nostra chiesa spesso accogliamo gruppi parrocchiali che desiderano conoscere la nostra vita e le fraternità dell'OFS per momenti di preghiera.



OFS BENEVENTO S.FRANCESCO

OFS EBOLI

Il nuovo anno fraterno

L'anno sociale 2006-2007 conclusosi nel mese di Giugno non ha certo segnato una cesura per la vita della fraternità e dei singoli membri che la compongono.

Nel mese di Luglio c'è stata la partecipazione di un piccolo gruppo dell'OFS ad un pellegrinaggio mariano a Lourdes e tutta la fraternità ha beneficiato della testimonianza e della preghiera di coloro che hanno potuto pregare ai piedi della statua benedetta.

Ma andando a ritroso nel tempo, è bello ripercorrere le tappe di questa fraternità francescana che ha intrapreso un cammino di conversione, crescita ed espansione.

La conversione sempre in atto nella vita di un francescano ha ricevuto humus e forza dagli incontri condotti dall'Assistente Padre Florindo Maria Amato e dai ritiri contrassegnati dall'esposizione del SS. Sacramento, da letture edificanti, meditazioni, preghiera individuale e corale. La crescita è nata dalla presa di coscienza dell'appartenenza all'OFS e dall'entusiasmo di fare, dalla collaborazione fraterna riscontrata in varie iniziative, occasioni di testimonianza "straordinaria" con il coinvolgimento degli altri gruppi laici francescani. L'espansione si è concretizzata nell'adesione di nuove consorelle che hanno intrapreso la via francescana e che attraverso il discernimento e la formazione arriveranno alla solenne promessa di vita evangelica.

Le ore gioiose e di condivisione hanno rinfrancato il cuore ed alleggerito le pene che possono rendere pesante il vivere quotidiano. Il Padre Assistente si è prodigato nella catechesi rendendola chiara e semplice; non sono mancate le proiezioni di filmati riguardanti la vita delle clarisse e la biografia di Suor Maria Monica Cima; il contenuto è stato edificante e la visione delle immagini ricreativa per la qualità tecnica dei filmati e le suggestive musiche di accompagnamento.

Ci auguriamo tutti, in questo nuovo anno sociale, di riprendere il cammino alla sequela di Francesco e di approfondire sempre di più il suo messaggio così vivo ed attuale.

Fraternità O.F.S. Benevento-S.Francesco

S. Elisabetta 2007

L'O.F.S. di Eboli ha vissuto momenti di grande gioia e di intensa preghiera, nutrendosi alla mensa della Parola e riflettendo sulla vita della sua Santa patrona, per la professione nell'Ordine di altre 5 sorelle.



La fraternità, inoltre, con la collaborazione della Gi.Fra. e degli Araldini, alla presenza di p. Bonaventura Pace, a fine celebrazione eucaristica ha presentato un breve e significativo sketch, che ha fatto da chiusura ad una lotteria organizzata per raccogliere fondi per la prevenzione e la cura dei bimbi ammalati di AIDS nella Repubblica Democratica del Congo (ex-Zaire). Al segretario delle missioni è stata consegnata una congrua somma, ricavo sia della lotteria che della fiera del dolce, che si ripete, a cura dell'O.F.S. di Eboli, ogni anno nella seconda domenica del mese di ottobre. Lode, onore e gloria al Signore che ci ha presi per mano e ci ha guidati nella realizzazio-





ne di un suo progetto ed auguroni a p. Giuseppe Caso che da trent'anni opera nella missione di Gemena, Repubblica Democratica del Congo.

La fraternità OFS di Eboli

OFS NOLA-SANTA CROCE

Seguendo Francesco.....

Presso il convento *Santa Croce* di Nola dei Padri Cappuccini e sede della nostra fraternità, ha avuto luogo il rinnovo del consiglio. Gli eletti sono stati: Raffaele Di Gennaro *ministro*, Aniello Tufano *viceministro*, Carla Foglia *maestra dei novizi*, Ada Rubino *segretaria*, Andrea Napoletano *cassiere*, Nunzio Tufano *responsabile delle missioni*.

Porgo ad essi, anche a nome di tutta la nostra fraternità, gli auguri più affettuosi per un cammino di fede operoso e fecondo di nuovi frutti. Tutti loro, militanti da molti anni nell'ordine francescano, sono degni dell'incarico che si sono assunti con zelante impegno. Vada un plauso particolare al confratello Pasquale Galiero, della Fraternità di Napoli-S.Eframo, che con costanza e vera pazienza francescana ci ha guidato per molto tempo, sacrificando per noi i suoi momenti di libertà e di riposo. Grazie a lui, alla sua fede attiva, si è chiuso un periodo un po' stagnante della nostra storia, che oggi prosegue rinnovata nella *letizia* francescana.

"Grazie ancora Pasquale....".

S. Francesco, nostro fondatore, certamente ha guidato i nostri passi.

Il nostro santo di Assisi aveva capito appieno l'"essenza della vita" per gli abitanti della *nostra madre terra*, come scrive nel *Cantico delle creature*; in questa opera come nella vita, San Francesco non cessava mai di ringraziare il Signore per le preziose cose create.

...*Laudato sie mi Signore cum tucte le tue creature,*

specialmente per messer lo frate sole,
lo qual è iorno et allumini noi per lui.

...*Laudato sie mi Signore, per sora luna e le stelle:*
in celu l'ai formate clorite et pretiose et belle.

Quanto incanto, quanta suggestione dalle semplici, ma grandi verità celebrate dal nostro Santo; ma noi, e quanti si dicono seguaci di Francesco, siamo consapevoli del grande dono del creato che Dio ogni giorno

rinnova per gli uomini? Sappiamo cogliere la bellezza del sole, vitale per la nostra terra? Tutta la ricchezza del mondo non sarebbe mai sufficiente a sostituire la grandezza del sole, della luna, del firmamento brillante che ci conforta dalle fatiche delle nostre giornate.

Quando guardiamo questa meraviglia notturna, questo luccichio che lenisce il buio delle nostre anime, siamo veramente in grado di apprezzare l'immenso tesoro di grazia che esso racchiude?

Se provassimo a pensare, per assurdo, alla possibilità di perdere per sempre questi tesori, inevitabilmente la nostra vita ci apparirebbe infinitamente infelice ... una lunga notte senza stelle ...

Eppure non consideriamo abbastanza l'immenso valore del creato, forse proprio perché esso ci appare, a torto, scontato, quasi un dono dovuto della bontà divina.

Forse è giusto approfondire questo tema un po' per volta, per penetrare più a fondo il pensiero di Francesco, per riscoprire la grandezza del creato ed imparare a gioire di questo grande dono divino, abbandonando finalmente il peso della vanità della vita odierna....

Pace e Bene

Santina Vecchione
Fraternità OFS Nola Santa Croce

OFS SANT'ANASTASIA

Sant'Anastasia in ... "cantiere"

Dopo alcuni mesi di sana preparazione, di appuntamenti, studi e confronti, tutta la Famiglia Francescana di Sant'Anastasia, in pochi giorni e in un succedersi di eventi ha visto coinvolte tutte le componenti.

Ha iniziato l'*O.F.S.* che.....

Sabato 10 novembre 2007, la Fraternità O.F.S. di Sant'Anastasia (NA) ha svolto il Capitolo elettivo presieduto dal Coordinatore Regionale Prospero DE MARTINO, accompagnato dal Segretario Reg.le Francesco AMATO e dall'Assistente Reg.le p. Giambattista BUONAMANO.

La ripresa dell'Anno fraterno, con l'Esaltazione della S.Croce prima e le Stimate di san Francesco poi, ha visto la Fraternità proiettata a quest'appun-



tamento. Infatti, più volte i fratelli e le sorelle, sempre accompagnati dall'Assistente locale p. Giacomo VERRENGIA, si sono ritrovati con momenti di preghiera e di riflessioni spirituali, e con momenti di confronto, studio e di fraterna discussione sugli articoli delle CC.GG. inerenti le elezioni e lo svolgimento del Capitolo stesso.

Infine, durante l'Assemblea che anticipava il Capitolo, il Ministro uscente ha relazionato sulle attività e sulle vite di Fraternità dell'ultimo triennio. Visibilmente emozionato ha ringraziato i Consiglieri uscenti per la fattiva operosità e la Fraternità per l'attenta collaborazione. Alla fine di detta Assemblea, alcune sorelle e fratelli si sono dichiarati disponibili ad un eventuale servizio alla Fraternità.



Ecco, dunque, lo scorso 10 novembre, dopo una ri-

flessiva preghiera allo Spirito Santo e dopo tutto ciò che concerne l'iter iniziale, si sono svolte le elezioni. Ciro LAURO quale Ministro e Rosina DE SIMONE vice Ministro, entrambi confermati nelle rispettive cariche: non v'è dubbio il senso di continuità. Quali Consiglieri sono risultati eletti: Antonio TRAVINO, Ciro CARATUNTI, Maria Carmela CORCIONE, Anna MOLLO e Andrea LIGUORO (anch'egli riconfermato).

Tutti, alla richiesta del Coordinatore Reg.le se accettassero l'incarico, hanno risposto il loro "Sì!", la loro adesione e il p.Assistente Reg.le, come chiusura di questo bellissimo momento, ha benedetto il nuovo Consiglio augurando per ognuno la luce e la forza quali dono necessari dello Spirito Santo per lo svolgimento dei loro compiti.

E i momenti si sono in-seguitiin gran fretta. Infatti, dopo sette giorni il nuovo Consiglio e tutta la Fraternità si sono ritrovati per la Festa di sant'Elisabetta: occasione propizia per accettare al cammino di

noviziato ben sette nuovi iniziati.

È, quella di Sant'Anastasia, una Fraternità in fermento, un sano fermento con tanti progetti da intraprendere, tante cose da fare e tanta



volontà di operare e di "aprire cantieri" dove ognuno può metterci il suo a beneficio di tutti.

Infatti "nuovi cantieri" si sono affacciati all'orizzonte.

Domenica 18, ancora "ubriachi" dei festeggiamenti per Sant'Elisabetta della sera prima, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Parroco p. Giacomo VERRENGIA, ben 18 pre-adolescenti hanno emesso la promessa nella Fraternità degli Araldini e il Parroco, nella sua omelia (in sintesi) ha detto che prendendo come modello l'Araldo del gran Re Francesco d'Assisi, l'araldino si farà annunciatore di un messaggio di pace e di una proposta di vita volta a perseguire il bene come finalità ultima, come senso che coinvolge la soggettività della persona, tutta la sua mente e il suo cuore (cfr FF 60), in modo da non avere di mira l'utile, ovvero la ricerca di una ricompensa, di una gratificazione, di un contraccambio, ma il bene per se stesso, in spirito di gratuità. Lo spirito del "Pace e Bene" è lo spirito del servizio, del farsi prossimo, è il dono gratuito di una libertà che si offre ad un'altra libertà capace di accogliere e di moltiplicare il bene ricevuto, realizzando, così, la Pace. Non c'è amore, se non è dono. È questa la vera vita dello spirito animata da Colui che è la fonte da cui scaturisce la capacità stessa di farsi dono: lo Spirito Santo.

E subito dopo la promessa degli Araldini, ben 28 adolescenti hanno fatto richiesta di entrare a far parte della Gioventù Francescana: un'implosione che, improvvisamente, diviene esplosione e genera sorrisi ed emozioni, occhi limpidi e lacrimanti. E anche per loro il buon p.Giacomo ha avuto parole di simpatia, di fiducia e di sprone a far meglio e di più, ricordando loro che la Gioventù Francescana (Gi.Fra.) è formata da quei giovani che si sentono chiamati dallo Spirito Santo a fare in fraternità l'esperienza della vita cristiana, alla luce del messaggio di San Francesco d'Assisi, approfondendo la propria vocazione nell'ambito dell'Ordine Francescano Secolare (*Costituzioni OFS art. 96,2*). "E di quest'Ordine - ha proseguito - voi siete il volto giovane dei francescani nel mondo. Vivete intensamente la vostra vita e accogliete tutti i fratelli come dono, facendovi docili strumenti dell'Amore di Dio". Poi rivolgendosi alla Comunità Parrocchiale e al neo eletto Consiglio dell'O.F.S., ha chiuso dicendo, in sintesi, che riflettere sul tema della vita di Fraternità seguendo Cristo alla maniera di France-



sco è alla base della crescita di questi nostri piccoli e di questi nostri giovani e se riusciremo a trasmettergli la gioia della vita di Fraternità avremo, sicuramente, dei buoni gifrini, nonché dei buoni cristiani...

E sul tracciato di queste ultime parole ci siamo avviati all'ultimo appuntamento.....

Domenica 18, dopo la Celebrazione Eucaristica vespertina, è stato presentato il libro sulla vita del Servo di Dio Francesco Maione, terziario francescano che ha visto i suoi natali a Sant'Anastasia nel 1840. È un'edizione postuma del compianto p. Antonio DI MONDA, frate conventuale e anch'egli di S. Anastasia, che ha lasciato, quanti lo hanno conosciuto, frequentato e non, l'11 gennaio 2007, orfani della sua bontà, della sua santità, guida delle anime, annunciatore e predicatore della Parola.



A presentare questa nuova biografia del Servo di Dio sono stati chiamati il Dott. Franco DE ROSA, giornalista nelle funzioni di moderatore; Mons. Nunzio D'ELIA, postulatore della Diocesi di Napoli; p. Gianfranco GRIECO OFMConv, dell'Osservatore Romano; il Dott. Luigi DE SIMONE (ex Vice Presidente Naz.Le OFS), Assessore al Comune di Sant'Anastasia per la

Cultura, e p. Giacomo VERRENGIA, Parroco e Superiore del Convento di Sant'Anastasia. Infine è intervenuto anche il Sindaco del Comune, l'avv. Carmine PONE, quale rappresentatività di tutta la cittadinanza.

Non ci soffermeremo sugli interventi, intensi e pieni di spiritualità, dei vari relatori che si sono alternati e che hanno 'rapito' il cuore e la mente degli astanti e dei partecipanti. Vogliamo solo far sapere che la Fraternità OFS ha avuto 'in consegna' una cappellina (nei pressi del Convento) che ha dedicato al Servo di Dio e dove alcuni giorni della settimana ci si incontra per recitare il santo Rosario e per commentare la Parola.

Vogliamo chiudere riportando una brevissima parte del libro:

"Dimmi cos'ami e ti dirò chi sei. Le grandi anime – come le aquile che si librano sicure nello spazio – si levano verso il cielo e tutto ciò che è lo porta al cielo. I mediocri, come sempre, le anime carnali indugiano volentieri nella melma e nelle paludi. I grandi amori dei santi – come quelli di Francesco (Maione ndr) – dovrebbero pur insegnare qualcosa agli spiriti attenti." (pag. 72)

.....la Famiglia Francescana di Sant'Anastasia, in pochi giorni e in un succedersi di eventi ha visto coinvolte tutte le componenti.

Possa il Signore posare su di essa il Suo sguardo benefico e benedirla con i santi doni dello Spirito Santo.

Li accompagni in questo cammino l'esemplarità di Francesco e Chiara.

Maria Carmela Corcione e Ciro Caratunti
Fraternità OFS Sant'Anastasia

P.S. Chiunque sia interessato a ricevere una o più copie del libro "Servo di Dio Francesco Maione, terziario francescano e apostolo della sofferenza", può farne richiesta a:

– Fraternità OFS – Convento S. Antonio, Piazza San Francesco d'Assisi, 5 – 80048 Sant'Anastasia

– p. Giacomo VERRENGIA – Convento S. Antonio, Piazza San Francesco d'Assisi, 5 – 80048 Sant'Anastasia



OFS NAPOLI-SANT'EFRAMO

17 novembre 2007 *La Professione!*

“ Ai suoi discepoli diceva che la Regola è il libro della vita, la speranza della salvezza, la caparra della gloria, il midollo del Vangelo, la via della Croce, lo stato di perfezione, la chiave del Paradiso, il patto di eterna alleanza.

Voleva che tutti ne avessero una copia e la sapessero a mente, e che nelle loro conversazioni ne parlassero di frequente, per evitare lo scoramento, e ne meditassero dentro di sé, per richiamare il giuramento pronunciato.

Prescrisse che la Regola fosse sempre davanti al loro sguardo, a rammentare il loro ideale di vita e a stimolo di osservanza.

E, più ancora, volle e insegnò ai frati di morire con essa” (Specchio di Perfezione FF 1771)

Nell'atto della **Professione**, inserito nel contesto liturgico, noi abbiamo presentato la nostra stessa vita perché sia consacrata e trasformata dall'azione dello Spirito Santo in rendimento di grazie e azione salvifica della Chiesa.

La Chiamata che genera e plasma la vocazione ci inserisce nel dinamismo della conversione per attuare, attraverso l'evento progressivo la nostra trasformazione in strumento della Chiesa, per la sua missione di salvezza universale: operatori di pace e di fraternità. La nostra adesione personale, il SI iniziale, esprime la libera apertura delle nostre porte all'azione della Grazia, che ci offre la possibilità di crescere anche nella identità e maturità personale.

La nostra vocazione specifica è quella di seguire nostro Signore Gesù Cristo come S. Francesco, proseguendone la missione, in comunione vitale e reciproca

con tutta la Famiglia Francescana.

Questo è l'impegno concreto che sabato sera abbiamo preso davanti a Dio nella fraternità di S. Eframo a Napoli e davanti a tutta l'assemblea dei fedeli presenti in chiesa.

Eravamo in 7 per professare temporaneamente per un anno (Ciro, Tina, Nunzia, Renato, Mario, Barbara e Nino) e altre 2 per professare perpetuamente per tutta la vita (Claudia e Simona).

Ci siamo impegnati a vivere una vita nuova, la vita ad esempio del poverello di Assisi nel mondo e nel quotidiano, per arrivare al Signore attraverso un cammino tutto particolare, avendo la chiesa come madre, l'Eucaristia come centro ed i poveri ed ultimi come fratelli; così come dice "Il nostro Volto" della GiFra e al quale ho fatto sempre riferimento.

Questa vocazione dev'essere oggetto di profondo discernimento in ognuno di noi e una volta abbracciata questa scelta di vita deve essere vissuta in tutta la sua dimensione di Grazia.

È vero che questo cammino è difficile da seguire ma allo stesso modo rivela tante gioie che nel corso di questi

anni di formazione, prima nella GiFra che mi ha inserito e poi nell'OFS che mi ha maturato, ho sperimentato e vissuto sulla mia pelle e nelle mie scelte di vita di ogni giorno.

La fraternità è il luogo dove si moltiplicano le gioie e si dividono i mali ed è una vera palestra di vita, un luogo dove si fanno i muscoli per affrontare il quotidiano ed affrontare la vita con

modi diversi attraverso la lente d'ingrandimento della parola di Dio. Questa è la fraternità, dove c'è un unico Padre e tanti fratelli da custodire, da accogliere e da amare. Fratelli che il Signore ci dona e come tali bisogna ricevere in tutti i loro pregi ed i loro limiti proprio perché fratelli e quindi non li possiamo scegliere ma solo accettare come dono di Dio, fratelli che ci aiutano a maturare.





Quella sera della professione ho vissuto delle emozioni particolari, come un film mi passavano per la mente tutti i momenti di fraternità e le emozioni vissute in questi 11 anni di cammino francescano prima nella GiFra e poi nell'OFS e ringraziavo il Signore di questo dono immenso e mi sentivo indegno erede del carisma del poverello di Assisi. Chiamato a testimoniare ... come è difficile. Anche se durante il mio cammino già mi sforzo verso quella direzione e non è certo la Professione a dare lo "start" della mia scelta di vita, questa diventa una tappa, un trampolino di lancio per una "vita nuova". Quanti doni mi ha fatto il buon Dio quest'anno, dal matrimonio alla Professione insieme a mia moglie; quella sera ho pensato molto alla mia vocazione francescana e a quanto hanno influito i piccoli Araldini nella mia formazione. Infatti mi sono tanto emozionato quando a darmi gli auguri si è avvicinato un Araldino e come avrei voluto che tutti fossero stati presenti a quella cerimonia, ma erano impegnati nella riunione della loro formazione e preparazione alla loro Promessa che sarà celebrata il 25 novembre, giornata del Cristo Re dell'Universo.

Alla fine abbiamo ricevuto la Regola dell'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE, il pilastro della nostra vocazione: Signore fa che possiamo sempre incarnarla in tutta umiltà con l'animo e la gioia dei piccoli Araldini della nostra grandissima e bellissima famiglia francescana. Grazie Signore per il dono di Francesco d'Assisi che giunge fino a noi.

Nino e Barbara
Fraternità OFS Napoli-S.Eframo

GIFRA Napoli-Soccavo

La mia ennesima-prima Promessa Gi.Fra.

Il 28 ottobre la Gioventù Francescana di Soccavo si è ritrovata nella chiesa S. Maria di Montevergine per rinnovare il rito della Promessa. Come ogni anno un nutrito gruppo di ragazzi si sono impegnati ad essere araldi del Signore, seguendo le orme di San Francesco... e tra loro, quest'anno, c'ero anch'io, una "new entry" per quanto riguarda la fraternità campana, ma una conferma se si pensa alle promesse rinnovate nella

mia fraternità d'origine, ovvero Lagonegro. Mentre ero seduto tra i banchi della chiesa, non riuscivo ad ascoltare le parole di fra Giovanni: continuavo a riflettere alla settimana precedente, che mi aveva visto saltare più volte da una decisione all'altra: il dilemma era il rinnovare o meno la Promessa. Principalmente il dubbio ruotava vorticosamente nella mia testa perché il mio "Eccomi!", che avrei pronunciato un attimo prima di salire sull'altare, implicava una serie di impegni e responsabilità in



più che non vanno molto d'accordo con quella che è la vita di uno studente universitario in procinto di consegnare la tesi.

Questo mio dubbio si è protratto fino a pochissimi minuti prima dell'inizio della Celebrazione Eucaristica e si è leggermente attenuato con le parole del mio "fratellozzo" Enzo (grazie!).

Ero lì, in attesa di sentire il mio nome pronunciato da Gianni, il presidente della fraternità soccavese, pronto a rispondere alla chiamata e raggiungere sull'altare i miei fratellini e le mie sorelline che, dal primo giorno che ho messo piede in questa fraternità, mi hanno accolto come se mi conoscessero da una vita.

Un brivido sale su per la schiena... il mio sembrava essere un esordio, quando poi esordio non era! Con un unico coro in chiesa risuonano le parole: "O Padre Nostro amoroso,...": le emozioni "schizzavano" dentro di me nuovamente, come ogni volta, e si sono placate solo con un fragoroso applauso che rimbombava tra le pareti della cappella: ero entrato appieno nella fraternità di Soccavo. "Chissà cosa mi



aspetta”, pensai in quel momento. La prima sorpresa non tardò ad arrivare: i miei *cari e dolci fratellini* mi rinchiudono nella saletta e mi dipingono completamente dal pantalone ai capelli... “Cominciamo proprio bene!”.

Egidio Viola
GiFra Napoli-Soccavo

Araldini

Promessa Araldini 2007

Il 25 novembre 2007, i più piccoli della famiglia Francescana, hanno celebrato la Promessa. Questo rito inserito nella S. Messa, ci unisce alla grande famiglia di Francesco di Assisi in tutt'Italia e così anche noi Araldini di Sant'Eframo ci accodiamo a questo grande evento, a questa grande festa.

L'Araldino è, ad esempio di Francesco d'Assisi, l'Araldo del Gran Re (da qui l'importanza di celebrare la promessa Araldini nella festa liturgica di Cristo Re), colui che annuncia il lieto messaggio di Dio e vuole far conoscere la parola di Gesù.

L'Araldino è colui che si impegna a servire Cristo portando pace e gioia ovunque, si impegna in famiglia, a scuola, in fraternità, in parrocchia, per le strade, ad aiutare e costruire un mondo più bello, ed è proprio quello che hanno promesso i piccoli oggi.

Gli Araldini non sono un gruppo, non sono un'associazione ma una fraternità, cioè un insieme di fratelli-amici, e così come i fratelli si devono volere bene ed accettare.

Noi animatori dell'OFS, della GIFRA apparteniamo ad una sola grande famiglia, quella francescana nella quale ogni membro è responsabile dell'altro, del fratello che è dono di Dio e si fa carico della sua crescita umana e spirituale. Quindi insieme ai nostri piccoli abbiamo condiviso questo bel momento di festa.

La suddivisione della famiglia francescana tra OFS, GIFRA e ARALDINI risponde puramente ad esigenze tipiche dell'età, a cammini formativi differenziati ma non mina assolutamente nel suo significato profondo la radice e l'appellativo comuni di "gente francescana".

Gli Araldini hanno promesso di seguire tutti gli insegnamenti di Cristo attraverso l'esempio di Francesco d'Assisi e dicono ECCOMI alla chiamata di Dio.

È sempre molto bello far parte della famiglia Francescana ed essere consapevoli di avere nei piccoli Araldini, la parte più bella e genuina di tutta la famiglia;

sono loro il nostro motore, con la loro gioia e la loro spontaneità.

Quella che abbiamo celebrato è stata quindi la festa di tutti noi che camminiamo verso questa direzione avendo l'Eucarestia a centro della nostra vita, la Chiesa come madre e i poveri e gli ultimi come fratelli.

La chiesa era gremita in ogni ordine di posti ed è stata una bella celebrazione con tanta partecipazione che inevitabilmente porta tanta confusione, ma il tutto fatto con gioia e consapevolezza del cammino che stiamo facendo per arrivare a LUI.

A seguire ci siamo riuniti nel piazzale del convento cantando e giocando tutti insieme, proprio come ci insegna il nostro fratello maggiore Francesco d'Assisi.

Auguri a tutti noi, affinché possiamo diventare per gli altri un esempio, con le nostre debolezze ed i nostri limiti, ma sempre indirizzati verso l'Amore di Dio che come Padre ci ama e non ci abbandona mai. San Francesco l'ha capito molto bene questo e ci ha lasciato una grande eredità che noi ci sforziamo di imitare.

Auguri Araldini e Pace e Bene.

Nino Riccio
Fraternità OFS Napoli -S.Eframo

UNA PICCOLA STORIA

Racconto una piccola storia, una di quelle che fa piacere leggere ogni tanto sui giornali. **CAMPOFILONE (Ascoli Piceno)** - Per un mese ha provato a vivere con lo stipendio di un operaio. Dopo 20 giorni ha finito i soldi. Enzo Rossi, 42 anni, produttore della pasta all'uovo Campofilone, ha deciso allora di aumentare di 200 euro al mese, netti, gli stipendi dei suoi dipendenti, che sono in gran parte donne. Ha dichiarato di essersi vergognato, perché non è riuscito a fare nemmeno per un mese intero la vita che le sue operaie sono costrette a fare da sempre. Ha detto che "è giusto togliere ai ricchi per dare ai poveri".

Signor Rossi, per caso non sarà comunista?

"No. Non sono marxista. Sono un ex di destra. Ex perché quelli che votavo non sanno fare nemmeno l'opposizione".

Perché allora questo mese da "povero" e soprattutto la decisione di aumentare i salari a chi lavora per lei?

"Perché stiamo tornando all'800, quando nella mia terra c'erano i conti e i baroni da una parte ed i mezzadri dall'altra, e si diceva che i maiali nascevano senza coscia perché i prosciutti dovevano essere portati ai padroni. Negli ultimi decenni il livello di vita dei lavoratori era cresciuto e la differenza con gli altri ceti era diminuita. Adesso si sta tornando indietro, e allora bisogna rimediare".

Aveva bisogno davvero di provare a vivere con pochi soldi? Non poteva chiedere a chi è costretto a farlo, senza scelta?



"Certo, sapevo come vivono le donne che lavorano per me. Ma ho fatto questa esperienza soprattutto per le mie figlie, che non hanno mai provato le privazioni. Ho voluto fare toccare loro con mano come vivono la grandissima parte delle loro amiche".

Come si è svolto l'esperimento?

"E' stato semplice. Io mi sono assegnato 1.000 euro, e altri 1.000 sono arrivati da mia moglie, che lavora in azienda con me. Duemila euro per un mese, tante famiglie vivono con molto meno. Abbiamo fatto i conti di quanto doveva essere messo da parte per la rata del mutuo, l'assicurazione auto, le bollette... Con il resto, abbiamo affrontato le spese quotidiane. Il risultato è ormai noto: dopo 20 giorni non avevamo un soldo. Mi sono vergognato, anche se ero stato attento a ogni spesa. Sa cosa vuol dire questo? Che in un anno intero io sarei rimasto senza soldi per 120 giorni, e questa non è solo povertà, è disperazione".

Signor Rossi, lei è mai stato povero?

"Sì, anche se ero già un piccolo imprenditore. Nel 1993 - erano già nate le mie figlie - ho dovuto chiedere soldi in prestito agli amici per mantenere la famiglia. Non mi vergogno a dirlo, tanto quei soldi li ho restituiti. E' anche per questo che nell'esperimento ho coinvolto la famiglia. Volevo che le mie figlie vivessero in una famiglia con pochi mezzi, per trovare difficoltà e provare a superarle".

Il momento peggiore?

"L'ultimo giorno, quando ho deciso di arrendermi. Entro nel bar con 20 euro in tasca, gli ultimi. Sono conosciuto in paese, siamo 1.700 abitanti in tutto e gli imprenditori non sono tanti. Mentre entro un pensiero mi fulmina: e se trovo sei o sette amici cui offrire l'aperitivo? Non ho abbastanza soldi. Ecco, ci sono tanti operai che, quando tocca il loro turno, debbono pagare da bere agli altri, perché non è bello fare sapere a tutti che si è poveri. Sono in bolletta e non lo dicono a nessuno. In quel momento ho pensato: tanti di quelli che sono qui sono poveri davvero e non per un mese. Mi sono sentito come quando sei immerso in mare a 20 metri di profondità e scopri che la bombola è finita".

E allora ha deciso di aumentare i salari.

"E' il minimo che potevo fare. Secondo l'Istat, il costo della vita è aumentato di 150 euro al mese. Per quelli come me non sono nulla. Per gli operai 150 euro al mese in meno sono quasi 2.000 all'anno, e questo vuol dire non pagare le rate della macchina o non comprare il computer al figlio. E poi, lo confesso, io ho aumentato i salari anche perché sono un egoista. Secondo lei, come lavora una madre di famiglia che sa di non poter arrivare a fine mese? Se è in paranoia, dove terrà la testa, durante il lavoro? Le mani calde delle mie donne che preparano la pasta sono la fortuna della mia azienda. E' giusto che siano ricompensate".

Se aumenta gli stipendi, vuol dire che l'azienda rende bene.

"Nel 1997, quando ho preso il pastificio Campofione, il fatturato era di 90 milioni di lire. Quest'anno arriveremo a 1,6 milioni di euro. Da due anni le cose vanno davvero bene, e mi posso definire benestante. Non è giusto che sia solo io a goderne. Il valore aggiunto derivato dalla trasformazione della farina e delle uova deve portare benefici sia ai contadini che mi danno la materia prima che ai lavoratori della fabbrica".

Come l'hanno presa, i suoi colleghi industriali?

"Mi sembra bene. Alcuni mi hanno telefonato per sapere se l'aumento di 200 euro è uguale per tutti e altre cose tecniche. Forse vogliono imitarmi e questa è una cosa buona. Io ho spiegato che sarebbe giusto non fare pagare alle aziende i contributi relativi a questo aumento. Se il governo capisce (mi ha telefonato anche Daniele Capezzone, della commissione imprese) l'idea di prendere ai ricchi per dare ai poveri non resterà soltanto un manifesto".

L'equipe regionale stampa e comunicazione:

Per l'OFS:

Antonio BRUNO *Coordinatore responsabile*
via S. Anna n.76
84014 Nocera Inferiore (Sa)
081/926290-338/3419780
antonio.angela@libero.it

Enzo NOTARI *Grafica e impaginazione*
Responsabile del sito dell'OFS regionale
<http://www.ofscampania.it>
081/455962 - 338/5863141
enzonotari@aliceposta.it

Amedeo RICCIARDI *Referente fraternità O.F.S.*
081/624552 - 347/1655031

Per la GiFra:

Mimmo CUCCARO *Referente Fraternità Gi.Fra.*
Responsabile del sito della Gi.Fra. Campania-Basilicata
<http://www.scugnizzididio.it>
081/5175889 - 328/4833919
netmimmo@tele2.it

Copertina di Davide CARROTTA

Per sostenere il progetto
"O.F.S.-Gi.Fra. Informa"
vi preghiamo di promuovere gli
abbonamenti in fraternità, e non solo,
con bollettino postale di € 16
sul CC n° 55841050 intestato a:
FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE
ASSOCIAZIONE
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano
La Redazione



**IL NOTIZIARIO LO TROVI ANCHE
SUL SITO WWW.OFSCAMPANIA.IT**